

# PRIMO PIANO

L'INIZIATIVA. Ha preso il via recentemente un complesso progetto

## IL RESTAURO DELL'OSSARIO SUL PASUBIO

Il monumento agli "Eroi della Prima Armata" fu inaugurato nel 1924. La "Fondazione 3 Novembre" ha voluto questi lavori: si concluderanno nel 2015

Domenico Innecco

Alla testata della Val Leogra si alza imponente la tozza e tetra mole del massiccio del Pasubio. Un rilievo che già alla vista delle sue sterminate pietraie incute timore e soggezione. Il monte ti sovrasta con i suoi gialli pinnacoli, ti opprime con le sue forre e i suoi calanchi; hai la sensazione che i grandi massi erratici in bilico sui declivi debbano precipitarti addosso da un momento all'altro. Il tutto è reso più opprimente dalle condizioni meteorologiche estreme che lo caratterizzano in ogni stagione. Tant'è che i soldati che lassù si batterono l'avevano battezzato: «La caldaia delle streghe». Il massiccio segnava il confine tra Austria e Italia e nella notte del 24 maggio 1915, gli alpini dei battaglioni Vicenza e Val Leogra, travolte le esili forze di copertura avversarie, scesero lungo la Vallarsa sino alle viste di Rovereto ove sostarono organizzandosi a difesa.

Ma l'urlo della battaglia si abbatté sul Pasubio nella primavera successiva, quando nella notte del 15 maggio 1916 un uragano di fuoco si abbatté sulle nostre linee comprese tra la Val d'Adige e il Canale del Brenta.

Una potente armata austro-ungarica ruppe le nostre difese e dette inizio a quella che poi passerà alla storia come la Strafexpedition (spedizione punitiva), la più grande battaglia di tutti i tempi combattuta in terreno montano.

L'obiettivo di attacco era lo sbocco nella pianura veneta per determinare, con l'isola-

mento delle difese sull'Isonzo, il collasso militare dell'Italia.

Tuttavia il valore dei nostri soldati riuscì a contenere l'attacco avversario sulle posizioni di passo Buole, monte Pasubio, monte Cimone, monte Zebio, ciglio meridionale dell'Altopiano di Asiago e l'Italia non venne punita. Il Pasubio fu teatro dei combattimenti tra i più cruenti. L'offensiva si spense il 16 giugno e costò un alto tributo di sangue ad entrambi i contendenti, circa 100.000 uomini.

Da questi avvenimenti ebbe origine da parte dei superstiti l'idea di costruire nell'area della battaglia un'edicola in onore della Madonna. Il desiderio fu raccolto dal vescovo di Vicenza, mons. Ferdinando Rodolfi, che costituì un comitato "ad hoc" il quale, andando oltre all'idea iniziale, decise di costruire un sacrario-ossario, nel quale i caduti del Pasubio avrebbero trovato la culla del loro ultimo sonno.

### LA "ZONA SACRA"

La "Zona sacra" è un luogo di memoria e rispetto. Fu istituita sul Pasubio con Regio Decreto, legge n. 1386 del 29 ottobre 1922, come luogo emblematico atto a ricordare, mediante conservazione integrale del terreno e delle opere belliche ivi situate, i maggiori e più significativi eventi verificatisi durante la Grande Guerra sul fronte italiano. È circoscritta da trenta cippi

in pietra bianca recanti incisi i nomi dei militari che sul Pasubio avevano meritato la medaglia d'oro al valor militare e la denominazione dei reparti che avevano combattuto sul massiccio.

La "Zona sacra" del Pasubio si sviluppa lungo il crinale sommitale, iniziando dal Cogolo Alto per poi comprendere Cima Palon e il Dente italiano fino alla Selletta dei Denti.



Il comandante della Prima Armata, generale Guglielmo Pecori Giraldi

Contestualmente alla costruzione dell'ossario venne costituita la "Fondazione 3 Novembre" pro combattenti della Prima Armata (eletta a ente morale con R. D. n. 95 del 23 agosto 1921). La sua costituzione fu voluta dal comandante della Grande Unità, il maresciallo d'Italia conte Guglielmo Pecori Giraldi. La realizzazione fu resa possibile in quanto il comandante aveva realizzato, tramite la sua Intendenza, una funzionale e ben gestita organizzazione di spacci cooperativi che, oltre a offrire ai soldati la possibilità di ristorarsi anche nelle situazioni più critiche, aveva permesso l'accantonamento di somme considerevoli. A guerra finita la cifra disponibile venne destinata prevalentemente ad erigere il sacello - ossario, a erogare sussidi, dotazioni e borse di studio ai soldati della Prima Armata e ai loro congiunti.

Fra gli articoli dello statuto

della Fondazione, particolare menzione merita il primo di essi che definisce come lo scopo della Istituzione sia quello di «onorare la memoria dei caduti nei combattimenti svolti dalla Prima Armata durante la guerra del '15-'18 mediante la celebrazione degli anniversari con pubbliche cerimonie, conferenze, pubblicazioni relative ai combattimenti stessi e di aiutare, anche materialmente, i sopravvissuti».

Questo impegno non si è esaurito nel tempo, come è avvenuto, inevitabilmente, per la parte assistenziale, ma permane tutt'ora in tutta la sua validità, tant'è che la Fondazione organizza frequenti manifestazioni in ricordo dei caduti.

La Fondazione, inoltre, si è resa parte attiva nel recupero delle spoglie dei caduti nei cimiteri provvisori di Anghebeni, Raossi, Piano di Vallarsa, Sette Croci, Valli del Pasubio e Recoaro. Nell'ossario riposa

tra i suoi soldati lo stesso Pecori Giraldi.

Nella casa della Prima Armata, costruita nei pressi dell'Ossario, è stato ricavato un museo che conserva un ricco materiale documentario. L'edificio ed il museo sono stati recentemente ristrutturati, ampliati e ammodernati.

La presidenza della "Fondazione 3 novembre 1918" fu tenuta sin dall'inizio dal maresciallo Pecori Giraldi, a lui subentrò Sua Altezza Reale Filiberto di Savoia. Dopo il Secondo conflitto mondiale, nel 1947 fu eletto uno dei più validi collaboratori del comandante - il prof. Francesco Zamara - e a lui subentrarono il sen. Giorgio Oliva e successivamente l'avv. Virgilio Marzot. Dal 2003 il presidente è il sottoscritto.

La Fondazione è retta da un Consiglio di Amministrazione del quale fanno parte i Presidenti delle Province di Trento e Vicenza ed i Sindaci dei Co-

### Al Pasubio nel 2012

La visita e l'impulso del ministro



Anna Maria Cancellieri

Su sollecitazione dell'allora ministro Annamaria Cancellieri recatasi sul Pasubio nel 2012, è iniziato ad aprile di quest'anno il restauro dell'Ossario, il primo ad essere costruito dopo la Prima Guerra Mondiale, su iniziativa e col contributo dei vicentini, attualmente proprietà della Fondazione 3 novembre 1918, la quale accanto al monumento ha allestito un interessante museo che raccoglie numerosi cimeli ed illustra le terribili vicende vissute su quelle montagne.

muni di Vicenza, Rovereto, Valli del Pasubio, Schio e Valdagno. Soci della "Fondazione 3 novembre 1918" sono i sindaci di molti Comuni del Vicentino ed i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Una parte di rilievo per il mantenimento del sacello l'assolve il Commissariato onoranze caduti in guerra.

La sede della "Fondazione" è ubicata, per gentile concessione del Comune di Vicenza, nel Palazzo Trissino, già sede del comando della Prima Armata.

La Fondazione, in occasione delle prossime celebrazioni del centenario dell'ingresso in guerra dell'Italia, ha iniziato recentemente un'azione di manutenzione straordinaria all'interno e all'esterno del sacrario che giungerà a compimento entro il 2015. Concorreranno alla spesa enti pubblici e privati cittadini ai quali si è fatto appello. ●